Logo dell'ospedale, appello alla Regione e ai 137 sindaci

Nuova iniziativa dell'associazione che ha promosso una raccolta di firme per salvare il nome "Santa Maria della Misericordia"

Blasoni (Fi): Nella sanità udinese problemi più urgenti del marchio

Un azzardo: così il coordinatore cittadino di Forza Italia, Massimo Blasoni, definisce la scelta di modificare il logo del "Santa Maria della Misericordia". «I problemi da risolvere, prima di pensare al simbolo – afferma l'esponente azzurro – sarebbero ben altri. Tuttavia, la modifica di un simbolo che ha 700 anni di storia in un momento difficile per la sanità udinese ci sembra quantomeno un azzardo. Senza considerare il fatto – aggiunge – che si tratta di una modifica assolutamente non necessaria, atteso che il nome dell'Azienda unica non cambia».

In cima ai nodi irrisolti della sanità udinese, Blasoni pone invece il progetto del nuovo ospedale. «Servono tempi certi per la sua realizzazione – dice – e garanzie sul fatto che la struttura non sarà indebolita. Sulla sanità udinese, infatti, incombono anche la riorganizzazione regionale e le possibili ricadute che arriveranno dalla riduzione delle aziende sanitarie». Tra le "note dolenti", il forzista ricorda anche «l'eccessiva disparità tra quanto stanziato per l'Azienda ospedaliera udinese e quanto previsto invece per la sanità triestina». Dati alla mano, Blasoni parla di «una quota di 203 milioni di euro per Trieste, contro i 270 dell'ospedale di Udine che serve però un bacino demografico assai più rilevante». Nell'elenco dei problemi, inoltre, «l'annosa questione delle liste d'attesa che non accennano a scendere» e la stessa «fusione tra ospedale civile e Policlinico, di cui ancora oggi – osserva – non conosciamo i benefici effettivi». Una situazione, conclude Blasoni, «per la cui risoluzione il sindaco Cecotti e la sua Giunta non si sono mai attivati concretamente».

Dopo i cittadini, le istituzioni locali e regionali: la campagna di sensibilizzazione a favore del mantenimento del vecchio logo e del nome "Santa Maria della Misericordia", che l'"Associazione Costruiamo il futuro" ha avviato attraverso la sottoscrizione di una petizione popolare, continua adesso nei palazzi municipali e regionali. Perchè, nella battaglia per la difesa della storica dicitura e del marchio che per anni ha rappresentato l'Azienda ospedaliera (oggi Azienda unica ospedaliero-universitaria), il sodalizio ha deciso di coinvolgere anche il presidente del Consiglio regionale, Alessandro Tesini, i componenti della Terza commissione consiliare Sanità e tutti i 137 sindaci della provincia. Obiettivo: «Preservare – ha spiegato il presidente dell'associazione, Flavio Zeni, nelle lettere inviate ai rappresentanti delle varie istituzioni – l'effettiva denominazione pubblica del titolo e dello stemma secolare di "Santa Maria della Misericordia"». Decisa dalla direzione aziendale, la scelta d'introdurre un nuovo marchio a pochi mesi dalla fusione tra l'ex Azienda ospedaliera e l'ex Policlinico universitario era stata accolta con favore dall'assessore regionale alla Salute, Ezio Beltrame, che aveva peraltro escluso una scomparsa del suo nome storico dalla titolazione ufficiale. «Sappiamo che la titolazione giuridica dell'Azienda non è cambiata – spiega Zeni –, ma sappiamo anche che "tutto è cambiato": lo storico simbolo è stato sostituito da un'elica e il nuovo nome ha accantonato la storica denominazione, fino a farla scomparire nel materiale stampato dall'Azienda». Da qui, anche la richiesta ai sindaci di proporre ai rispettivi Consigli comunali l'approvazione di una mozione di sentimenti con finalità analoghe a quelle della petizione popolare. La raccolta delle firme, intanto, è già arrivata a quota duemila, mentre il sondaggio lanciato dal "Messaggero Veneto" e i cui risultati saranno resi noti nei prossimi giorni ha già raccolto centinaia di sms. *(l.d.f.)*

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Taglio medio